

Argomento: Si parla di noi

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/uniudineV/27832.main.jpg>

12 mercoledì 29 maggio 2024

SALUTE E RICERCA

LA VITA CATTOLICA

Intervento pionieristico a livello europeo

Eseguito a Udine
il primo trapianto
"a cuore battente"

Un traguardo che ha ancora una volta portato Udine tra le eccellenze mondiali della medicina e che permetterà a molti pazienti cardiopatici di trovare una risposta alle loro necessità.

Rappresenta l'ultimo passo di un percorso iniziato molti anni fa: il trapianto "a cuore battente" che l'équipe di Cardiocirurgia ha messo a punto all'ospedale Santa Maria della Misericordia lo scorso 20 maggio.

Il primo paziente a ricevere un "cuore batte" (attivato da Venesia) è un uomo di 69 anni originario di Pordenone, affetto da una cardiomiopatia post-ischemica terminale, ricoverato nel reparto di Terapia intensiva di Cardiocirurgia e la cui vita dipendeva da macchinari di assistenza cardiocircolatoria. Il trapianto è stato fatto in emergenza, con la possibilità di recuperare un organo marginale.

La tecnica

A spiegare la tecnica e l'innovazione è **Igor Vendramin**,

direttore del reparto di Cardiocirurgia.

«Di norma per prelevare il cuore del donatore è necessario indurre un'ischemia, cioè fermare il battito, per circa 20 minuti. A questo punto, però, invece di tenerlo fermo, come succedeva fino a oggi, per alcune ore per il trasporto, con la nostra tecnica lo impiantiamo subito in uso speciale dispositivo facendolo riprendere a battere all'interno di questo - precisa Vendramin -. Per il trasporto si possono utilizzare gli aerei militari. Per poterlo impiantare nel paziente ricevente, nella procedura standard dovremmo fermare di nuovo il cuore, sottoponendolo a una seconda ischemia che non è priva di rischi. Noi invece non lo scollegiamo, ma mentre il cuore batte lo togliamo dal dispositivo e lo appoggiamo sul torace del paziente, collegando poi i vasi. La vera innovazione infatti è essere riusciti a effettuare la serie di collegamenti necessari tra il sistema vascolare del ricevente e il cuore battente del donatore.



L'assessore Ricardi, il direttore generale Asaf Caporale e il dott. Vendramin

Collegare un organo che si muove ritmicamente, ma automaticamente, è molto complicato dal punto di vista tecnico. Per questo motivo siamo molto orgogliosi di aver messo a punto proprio qui a Udine il procedimento che lo permette.

I vantaggi

Due i vantaggi di questa tecnica. «Il primo - spiega ancora Vendramin - è ridurre i tempi di ischemia del cuore, permettendo così di utilizzare organi che noi definiamo "marginati", che soffrirebbero molto di più per tempi di ischemia lunghi, ampliando molto il numero di potenziali donatori e potenziali organi utilizzabili. Il secondo è ridurre i tempi dell'intervento (si

passa dalle 6 alle 3 ore e mezza in media) e i rischi collegati alle ischemie forzate.

Con questo protocollo meno invasivo si potrebbe davvero cambiare la vita a molti pazienti cardiopatici. «Attualmente sono circa un migliaio i pazienti che aspettano un cuore in Italia - sottolinea il cardiocirurgo -. Ma credo che la nostra tecnica possa avere una ricaduta maggiore proprio qui in Friuli, una regione con una forte sensibilità alla donazione. Questi sono organi che in genere sono mantenuti in sede, non immessi nel circuito nazionale, quindi il cittadino che dona i propri organi sa che è probabile che vadano a un proprio concittadino».

Valentina Viviani

DONATORI SANGUE
Congresso 2025 a Gorizia

Si terrà a Gorizia il Congresso 2025 dell'Admo, che il prossimo settembre raccoglierà il testimone da Torino. La scelta è stata ufficializzata lunedì 27 maggio nell'assemblea ordinaria dell'associazione dei donatori di sangue provinciale di Udine. 198 le sezioni, in rappresentanza di oltre 50 mila volontari iscritti, che si sono radunate nel polo economico-giuridico dell'Università di Udine. La relazione del presidente, Roberto Florio, ha ripercorso l'attività del 2023, anno intenso per l'associazione di volontariato, impegnata nel contrastare gli effetti della demografia e per garantire l'auto-sufficienza di sangue al sistema sanitario dell'intera regione. Un anno in cui le donazioni sono state 35.482, in aumento di 942 unità pari al 1,7% rispetto al 2022. Risultato che ha evitato emergenze nel corso dell'anno e ciò grazie anche al sistema di prenotazione e chiamata creato dall'Admo. Si è parlato anche di modifica dei protocolli sanitari e della difficoltà di applicazione sui diversi territori dell'intero Stato-regioni. «Ci sono prospettive concrete alla portata che, data la carenza di medici trasfusi, le visite dei donatori per l'accesso alla donazione vengano sciolte dagli infermieri, ha detto Florio. Per quanto riguarda le donazioni di plasma, meglio sottolineare il determinante contributo dato dalle donne che stanno raggiungendo la parità con i donatori maschi, ha aggiunto.

Fondazione Maseri, sostegno a giovani ricercatori

Un progetto che sviluppa ricerca a favore di attività di studio, ricerca e formazione dei giovani dell'Università di Udine per sostenere la carriera scolastica, scientifica e lavorativa. È l'obiettivo della Fondazione Attilio Maseri, presentata lunedì 27 maggio a Villa Florio Maseri, a Pinerolo (Torino di Udine), costituita dall'Ateneo di Udine attuando le volontà del cardiologo friulano di fama internazionale che assiste anche

Papa Wojtyła e la regina Elisabetta II. Maseri, scomparso a 85 anni il 5 settembre 2021, nominò eredi universali in parti uguali l'Ateneo e la Cardiologia dell'ospedale sanitario universitario del Friuli centrale (Asuuf) e Gaetano Scintia (Asuf). La Fondazione ha un patrimonio di 5,1 milioni di euro tra beni mobili e immobili (fra cui la sede Villa Florio Maseri). L'ente è retto da un Consiglio di amministrazione presieduto da Cristina Compagno, già rettore

dell'Ateneo, nominata da Maseri suo erede e testamento. Il Consiglio scientifico è presieduto dall'accademico dei Lincei Michele Moquet, ordinario di Genetica agraria a Udine. Il Comitato sostenitori è guidato da Antonio Zanussi Landi, ambasciatore presso la Santa Sede, già presidente della Fondazione Agnelli. Coordinatore della ricerca cardiologica prevista dal lascito è il prof. Gianfranco Sinagra, ordinario di malattie dell'apparato cardiovascolare

dell'Università di Trieste e direttore del dipartimento di attività integrata cardiocircolatoria e della Cardiologia dell'Asuuf. L'Ateneo ospita l'università giuliana Iscrista (Asuf). Grazie alla generosità del professor Attilio Maseri e al suo amore per il proprio scienziato - il cardinale del vescovo dell'Università di Udine, **Roberto Florio** - il Friuli e i giovani sono sollecitati a impegnarsi proficuamente negli studi e a portare un personale contributo alla società.

Per **Cristina Compagno** la Fondazione «si pone come partner fondamentale nella valorizzazione e nell'attrazione dei giovani talenti e di donazioni». Nei prossimi 5-8 anni il progetto darà l'opportunità di formazione e ricerca a una decina di ricercatori selezionati dalle diverse aziende sanitarie e dai due atenei su base biennale biennale. Due comitati di donatori di ricerca sono già in corso all'Università di Trieste e due sono in fase di attivazione.

Admo Fvg cresce: nel 2023 più 484 nuovi iscritti al registro donatori rispetto al 2022

Nel 2023 i nuovi iscritti all'Associazione donatori di midollo osseo del Fvg (Admo) sono stati 923, un dato che significa «484 persone che hanno fatto insieme il proprio nome all'Ente». Il Registro italiano donatori di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche. Lo ha reso noto il sodalizio che sabato 25 maggio si è riunito a Udine, a Palazzo De Toppo Wassermann, per l'assemblea ordinaria nel corso della quale Paola Rago è stata riconfermata presidente.

Registrazione dei nuovi donatori
La registrazione dei nuovi iscritti avviene attraverso la compilazione,

procedura che inserisce i possibili donatori di midollo osseo in un registro internazionale. Un'attività possibile grazie al lavoro degli 11 centri di reclutamento distribuiti sul territorio regionale. Come è stato evidenziato, a integrare l'importante numero che fino al 2023 i nuovi iscritti, ci sono stati 193 donatori (per un totale di 1116), diventati tali nel corso del 2023, ma entrati formalmente nel registro nel 2023.

Dati di Udine e Pordenone

Al 31 dicembre 2023 nell'area di Udine e Pordenone i nuovi iscritti sono stati 593 (con un saldo positivo di 227), dei quali il 59,1% sono

donne, il 40,9% maschi. In termini di età, il 69,7% rientra nella fascia 18-25 anni, il 30,1% in quella 26-35, il restante 0,2% è sopra i 35 anni. L'età media di iscrizione risulta di 23,3 anni. Gli iscritti totali nell'area di Udine e Pordenone sono arrivati a quota 11.303 (dei quali il 57% sono donne, il 43% maschi).

Donazioni effettive

In quanto alle donazioni effettive avvenute nel 2023, il Registro regionale ha segnalato nell'area di Udine e Pordenone 15 donazioni (9 in Italia e 6 all'estero), da 5 donatori donne e da 10 donatori uomini. Nella zona di Trieste e Gorizia le



Consiglio e presidente di Admo Fvg

donazioni sono state 2 (una donna e un uomo), entrambe destinate a pazienti onco.

Bordin: «Admo, impegno prezioso»

«Il Fvg rappresenta un modello virtuoso ed efficiente nella promozione della cultura del dono grazie all'impegno prezioso di associazioni come l'Admo che testimoniano la firma e l'energia del volontariato sociale - ha affermato il

l'età media di iscrizione al registro è 23,3 anni. Nel 2023 le donazioni effettive in Fvg sono state 17

presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, presente all'appuntamento -. La Regione è a disposizione affinché le realtà associative possano svolgere al meglio le loro attività con particolare attenzione alla promozione nelle scuole, portando così valori positivi e messaggi di speranza e di vita ai giovani. L'impegno di Admo nel promuovere il dono, la prevenzione e la cura, mettendo al centro la vita, è sotto gli occhi di tutti ed è quanto mai indispensabile in un momento in cui le istituzioni, da sole, non potrebbero dare tutte le risposte alle numerose problematiche che interessano l'ambito socio-sanitario».

Fondazione Maseri, sostegno a giovani ricercatori

12

Un progetto che svilupperà risorse a favore di attività di studio, ricerca e formazione dei giovani dell'**Università di Udine** per sostenerne la carriera scolastica, scientifica e lavorativa.

È l'obiettivo della Fondazione Attilio Maseri, presentata lunedì 27 maggio a Villa Florio Maseri, a Persereano (Pavia di Udine), costituita dall'**Ateneo di Udine** attuando le volontà del cardiologo friulano di fama internazionale che assistette anche Papa Wojtyła e la regina Elisabetta II.

Maseri, scomparso a 85 anni il 3 settembre 2021, nominò eredi universali in parti uguali l'Ateneo e le Cardiologie delle aziende sanitarie universitarie del Friuli centrale (Asufc) e Giuliano isontina (Asugi).

La Fondazione ha un patrimonio di 5,6 milioni di euro tra beni mobili e immobili (fra cui la sede, Villa Florio Maseri).

L'Ente è retto da un Consiglio di amministrazione presieduto da Cristiana Compagno, già rettrice dell'Ateneo, nominata da Maseri sua esecutrice testamentaria.

Il Consiglio scientifico è presieduto dall'accademico dei Lincei Michele Morgante, ordinario di Genetica agraria a Udine.

Il Comitato sostenitori è guidato da Antonio Zanardi Landi, ambasciatore presso la Santa

Sede, già presidente della Fondazione Aquileia.

Coordinatore della ricerca cardiologica prevista dal lascito è il prof.

Gianfranco Sinagra, ordinario di malattie dell'apparato cardiovascolare dell'Università di Trieste e direttore del dipartimento di attività integrata cardioracovascolare e della Cardiologia dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi).

«Grazie alla generosità del professor Attilio Maseri e al suo amore per il progresso scientifico il commento del rettore dell'**Università di Udine**, **Roberto Pinton** il Friuli e i giovani» sono sollecitati «a impegnarsi proficuamente negli studi e a portare un personale contributo alla società».

Per Cristiana Compagno la Fondazione «si pone come partner fondamentale nella valorizzazione e nell'attrazione dei giovani talenti di oggi e di domani».

Nei prossimi 6-8 anni il progetto darà l'opportunità di formazione e ricerca a una decina di ricercatori selezionati dalle due aziende sanitarie e dai due atenei su base fortemente meritocratica.

Due contratti di dottorati di ricerca sono già in corso all'Università di Trieste e due sono in fase di attivazione.